



Premio Nacional de Periodismo La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 65 - N° 174

Caracas, giovedì 11 settembre 2014

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceitalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

VENEZUELA

Il Cenda-Fmv, in un dossier, indica che il 'carrello della spesa' costa a un operaio più di tre stipendi

L'inflazione vola: ad agosto 64 per cento

CARACAS - Dubbi e perplessità. Il comunicato della Banca Centrale del Venezuela, che dopo tre mesi di silenzio ha informato che l'inflazione ad agosto è calata, e il dossier del "Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Médica Venezolana", che afferma il contrario, hanno creato confusione tra i venezuelani. Comunque sia, l'inflazione continua a galoppare: il tasso ha raggiunto il 63,4% ad agosto, quando l'Indice Nazionale dei Prezzi al Consumo (Inpc) è aumentato del 3,9%, secondo i dati diffusi dalla Bcv. La Banca Centrale, in un comunicato, ha spiegato che "con questo risultato l'indicatore dei prezzi al consumo segna un rialzo del 39% nei primi otto mesi dell'anno", sottolineando però che "ad agosto la variazione mensile dell'Inpc si è ridotta per il terzo mese consecutivo, segnando il dato più basso da marzo". Dal canto suo, il Cenda-Fmv, ha reso noto un dossier nel quale indica che i prezzi dei generi alimentari hanno subito un'impennata di quasi il 100% in un anno. Ad essere precisi, il 98%. L'istituto della Federazione medica ha anche sottolineato che il 'carrello della spesa', riferito esclusivamente ai generi alimentari, costa 13.482,56 bolívares. Quindi, un operaio, per fare la spesa, deve mettere assieme ben 3 stipendi. La Banca Centrale da mesi non rende noto l'indice di scarsità. L'ultimo pubblicato risale a marzo e indicava un livello pari a più del 29%.
(Servizio a pagina 4)

SCANDALO E-R

Non si spengono i riflettori della magistratura sulla 'casta'

(Servizio a pagina 3)

TEMPI DI SPENDING REVIEW

Il Pd attacca sugli F35, dimezzare il budget

(Servizio a pagina 8)

FORZA ITALIA

Casse vuote, warning del Cav: "Saldare i debiti o conseguenze"

(Servizio a pagina 9)



Addio Ferrari

ROMA - Luca Cordero di Montezemolo lascerà "su sua richiesta" la presidenza della Ferrari e Sergio Marchionne sarà il nuovo presidente. Montezemolo, che è presidente della Ferrari dal 1991, lascerà la carica il 13 ottobre a conclusione del festeggiamento dei 60 anni in America. "Montezemolo - si legge nella nota del Lingotto - ha portato l'azienda a conseguire risultati molto importanti sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sportivo. Una lunga storia di grandi successi alla Ferrari dove Montezemolo ha raggiunto traguardi di assoluto rilievo, con un team di eccellenza mondiale".
(Servizio nello Sport)

Federica Mogherini, Kristalina Georgieva e Alenka Bratisek sono anche vicepresidenti e coordinatrici

Ue, donne in primo piano Juncker tende la mano a Cameron

All'inglese Hill i servizi finanziari. Il presidente del futuro esecutivo Ue ha dovuto tener conto delle "realità geografiche". S&D annunciano battaglia. Al Parlamento europeo l'ultima parola

BRUXELLES - Un liberista inglese piazzato a sorpresa a capo dei servizi finanziari per la gioia di Londra. Ruoli di primo piano affidati alle nove donne del team. Una rivoluzione nell'organizzazione interna del lavoro, dove sette vicepresidenti dotati di potere di veto avranno il compito di 'filtrare' le iniziative dei colleghi da portare avanti. La squadra di Jean Claude Juncker è ora pronta a scendere in campo e le novità non mancano. Ma sarà il Parlamento europeo a dire l'ultima parola dopo aver esaminato, nelle prossime settimane, ogni singolo commissario e votato la fiducia al futuro esecutivo europeo.
- Ho avuto una lunga esperienza di formazione di governi, ma questa volta, a differenza del passato, non sono stato l'unico padrone delle mie scelte - si è sfogato Juncker nel presentare la sua squadra.
(Continua a pagina 7)

FESTA DELL'UNITÀ

Nel futuro del PD il "grande gigante addormentato" degli italiani all'estero



(Servizi nelle pagine 5 e 6)

UCRAINA, I RUSSI SI RITIRANO

Ue tergiversa sulle sanzioni

(Servizio a pagina 10)

Laura
Desde 1953
EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



*Consolato Generale D'Italia
a Caracas*

ELEZIONI 2014 PER IL RINNOVO DEI CO.MI.TES.
(COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO)

Si comunica che nella Gazzetta Ufficiale n. 179 del 4 agosto 2014 è stato pubblicato il decreto-legge n. 109 del 1 agosto 2014 che, all'art. 10, contiene disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'estero. Le elezioni dovrebbero svolgersi entro dicembre 2014.

Nelle more dell'approvazione definitiva di un regolamento che disciplini modalità di voto anche con il ricorso a strumenti informatici, la norma in questione prevede l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza, come previsto dalla L. 286/2003, con il correttivo dell'invio del plico elettorale AI SOLI ELETTORI, in possesso dei requisiti di legge, CHE NE FACCIANO ESPRESSA

RICHIESTA all'Ufficio consolare competente.

Chi intende partecipare all'elezione dei Co.Mi.Tes. dovrà pertanto manifestare tale volontà all'ufficio consolare di riferimento, a partire anche da ora.

Il provvedimento, benché avente forza di legge dalla sua pubblicazione, è tuttavia soggetto a conversione parlamentare e in tale sede le Camere ben potrebbero modificarlo.

Ciascun connazionale maggiore di 18 anni interessato ad esercitare il diritto al voto per l'elezione dei Co.Mi.Tes. può quindi, già da ora, far pervenire la propria richiesta, utilizzando il modulo allegato. Il modulo deve essere firmato da ciascun richiedente e inviato, insieme alla copia di un documento di identità in corso di validità dove appaia la firma del titolare (cedula venezuelana o passaporto italiano), a:

-elettoriale.caracas@esteri.it oppure
-via fax a (0212) 212 1124 oppure
-consegnato a mano al Consolato Generale o ai Vice Consolati Onorari.

**ELECCIONES 2014 PARA LA RENOVACIÓN DE LOS
CO.MI.TES.
(COMITÉS DE LOS ITALIANOS EN EL EXTERIOR)**

Se informa que en la Gaceta Oficial nr. 179 del 4 de agosto de 2014 se publicó el Decreto-Ley n. 109 del 1 de agosto de 2014, cuyo art. 10 contiene disposiciones urgentes para la renovación de los Comités de los Italianos en el exterior (Co.Mi.Tes.). Las elecciones tendrían que tener lugar dentro de diciembre 2014.

A la espera de la aprobación definitiva de un reglamento que determine las modalidades de votación, incluso con el uso de sistemas informáticos, la disposición en cuestión establece el ejercicio del derecho al voto por correo, como previsto en la Ley 286/2003, con la novedad del envío de las boletas electorales únicamente a LOS ELECTORES que cumplan con los requisitos de ley, y QUE LO SOLICITEN EXPRESAMENTE a la Oficina Consular competente.

Cualquier persona que desee participar en la elección de los Co.Mi.Tes. deberá por lo tanto manifestar su voluntad a la oficina consular correspondiente, comenzando incluso a partir de ahora.

La medida, a pesar de tener fuerza de ley desde su publicación, es sin embargo susceptible de conversión parlamentaria y en dicha sede las Cámaras podrían eventualmente modificarla.

Por lo tanto, todo ciudadano mayor de 18 años de edad interesado en el ejercicio de su derecho al voto para la elección de los Co.Mi.Tes. puede, desde ahora, enviar su solicitud utilizando el formulario adjunto. El formulario debe ser firmado por cada solicitante y enviado, junto con una copia de un documento de identidad en curso de validez donde aparezca la firma del titular (cédula venezolana o pasaporte italiano), a:

- elettoriale.caracas@esteri.it, o
- via fax al (0212) 212 1124, o
- entregado a mano al Consulado General o a los Vice Consulados Honorarios.

Para mayores informaciones www.conscaracas.esteri.it



*Consolato Generale D'Italia
a Caracas*

RICHIESTA DI AMMISSIONE PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI
PER IL RINNOVO DEI CO.MI.TES. (COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO) 2014

SOLICITUD DE ADMISIÓN PARA EJERCER EL DERECHO AL VOTO CON MOTIVO DE LAS ELECCIONES
PARA LA RENOVACIÓN DE LOS CO.MI.TES. (COMITÉS DE LOS ITALIANOS EN EL EXTERIOR) 2014

Allegare copia di un documento di identità in corso di validità dove appaia la firma del titolare

Adjuntar copia de un documento de identidad vigente en el que aparezca la firma del titular

Il/La sottoscritto/a - El/La declarante
Da compilare in ogni sua parte in stampatello
A llenar en cada parte en letra molde

DATI PERSONALI / DATOS PERSONALES:

Cognome/i (Apellido/s) _____

Nome/i (Nombre/s) _____

Luogo di Nascita (Lugar de Nacimiento) _____

Data di Nascita (Fecha de Nacimiento) _____

E.mail: _____ Tel/Cel: _____

RESIDENZA IN VENEZUELA / RESIDENCIA EN VENEZUELA:

Indirizzo/Dirección: _____

Stato/Estado: _____ Città/Ciudad: _____ CAP/Código Postal: _____

CHIEDE / SOLICITA

di essere inserito nelle liste elettorali per votare in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Co.Mi.Tes.
ser inscrito en las listas electorales para poder ejercer el derecho al voto con motivo de las elecciones para la renovación de los Co.Mi.Tes.

Luogo e Data
(Lugar y Fecha)

Firma del richiedente
(Firma del solicitante)

Spazio riservato al Consolato (Espacio reservado para el Consulado)

Ricevuto il:
(Recibido el)

l'Autorità Consolare:
(La Autoridad Consular)

REGIONALI E-R

Fiorito: "Avevo detto che c'era un sistema"

ROMA - "Non mi sono mai sentito Batman, un supereroe, semmai un eroe sfortunato, di quelli che vengono ricordati morti. Ma Renzi disse 'siamo passati da Pericle a Fiorito', ora invece gli tocca pensare ai suoi...". L'indagine sui consiglieri regionali dell'Emilia Romagna che tocca anche uomini vicini al premier stimola l'ironia acida di Franco Fiorito, quello da cui tutto cominciò.

Capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, 'er Batman di Anagni' divenne nel 2012 il simbolo di spese pazze e ruberie negli enti locali. Nel 2013 fu condannato per peculato nella gestione dei fondi pubblici.

- Ma in due anni nulla è cambiato, né le Regioni né il governo hanno fatto una legge per regolare l'erogazione dei fondi ed evitare questi fenomeni. Nemmeno Renzi - dice Fiorito -. Andai in tv per spiegare come funzionava il sistema, che giravano troppi soldi, e mi arrestarono. Penso di essere stato punito per questo.

E 'Il Sistema' si intitola il libro che Fiorito ha scritto "e che uscirà prima di Natale per Chiarelettere".

Fiorito come Bettino Craxi, che di fronte all'inchiesta Tangentopoli andò in Parlamento a dire che facevano tutti così?

- Beh, io a differenza di Craxi non sono scappato dall'Italia - dice -. Gli scandali di fine 2012 fecero crollare due Regioni (Lazio e Lombardia, ndr), inchieste ci sono in tutte le Regioni maggiori, ora ci sono 'obiettivi' più piccoli come le primarie del Pd in Emilia Romagna. Mi ricordo che all'epoca tutti i Soloni si alzarono per criticarmi - ricorda Fiorito -, in particolare dall'Emilia per dire che loro erano virtuosi, che avevano le quote più basse d'Italia. Ma non era quello il problema. Era la legge che destinava troppi soldi ai gruppi regionali e ancora oggi non è stato colmato quel vuoto legislativo. La classe politica non vuole mollare la presa sui privilegi.

'Er Batman', condannato in primo grado a 3 anni e 4 mesi e a cinque di interdizione dai pubblici uffici, pensa addirittura di proporsi per "combattere il malcostume politico, come ho sempre fatto in vita mia prima di accettare quel ruolo e quei privilegi, l'errore più grande della mia vita". Fino a diventare la pietra di paragone di ogni ruberia politica.

- Passar da Pericle a Fiorito ce ne passa... - disse l'allora candidato alle primarie Pd Matteo Renzi in un dibattito tv con Pierluigi Bersani nel novembre 2012. Dopo due anni, il massimo esponente dell'antica democrazia ateniese sembra ancora ben lontano.

Un ciclone giudiziario ha travolto le Regioni. Tra i casi più recenti e famosi è annoverabile quello che ha riguardato il governatore della Lombardia Roberto Formigoni; ma inchieste hanno coinvolto anche la Regione Piemonte, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e quello della Calabria, Giuseppe Scopelliti



Non si spengono i riflettori della magistratura sulla 'casta'

ROMA - L'inchiesta della Procura di Bologna, che ha tirato in ballo anche candidati alle primarie per la presidenza della Regione - dopo le dimissioni di Vasco Errani per il filone 'spese pazze' - accende di nuovo i riflettori sulle tante indagini che nel corso degli ultimi anni hanno interessato la costellazione italiana dei governi regionali. Seguite in molti casi, è il caso di ricordarlo, da sentenze di condanna che sovente hanno scatenato l'ira dei normali cittadini contro le piccole 'caste' territoriali.

La vicenda recente degli 8 consiglieri regionali del Pd dell'Emilia Romagna, già allargata ad altri gruppi, evidenzia quindi due aspetti particolari: da una parte il fatto che nell'inchiesta per peculato siano stati coinvolti due possibili eredi alla poltrona di governatore, come Stefano Bonaccini e Matteo Richetti (che però ha annunciato il ritiro); dall'altra per il persistere di una natura di reato scoppiata agli onori delle cronache nel 2012 con la storia di Franco Fiorito (detto 'Batman'), ex capogruppo Pdl in Regione Lazio, condannato poi a 3 anni e 4 mesi di reclusione e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Uno scandalo che convinse l'allora governo Monti a varare il decreto 174, che prevedeva in sostanza un controllo preventivo di legittimità, da parte della Corte dei Conti, sulla gestione finanziaria delle regioni.

L'inchiesta della Procura di Bologna, tuttavia, aggiunge

Regioni: Rossi è il governatore più amato

ROMA - Enrico Rossi, presidente Pd della regione Toscana, occupa ancora il gradino più alto tra i governatori italiani, con una percentuale di gradimento da parte dei suoi cittadini pari al 56,5%: è quanto decreta l'indagine sull'apprezzamento dei governatori elaborata da Monitoregione (Istituto Datamedia) relativa al secondo trimestre dell'anno, segnalando che Rossi si era già aggiudicato il primato di presidente di regione più amato nel primo trimestre. In seconda posizione troviamo il neo-eletto Marcello Pittella (Pd), con il 55,3%, e sul gradino più basso del podio, a pari merito, Stefano Caldoro (Fl) della Campania e Luca Zaia (Ln), del Veneto, entrambi al 52,5%. Gli autori dello studio segnalano poi, nel periodo esaminato, un recupero dei consensi (+1,1%) del governatore campano e un calo (1,5%) di quello veneto, che infatti perde una posizione rispetto al primo trimestre. L'indagine - in cui sono assenti i governatori di Piemonte e Abruzzo perché in corso di elezione nel momento della rilevazione e i governatori dimissionari di Calabria ed Emilia Romagna - registra al quinto posto con il 52% Nicola Zingaretti (Lazio, Pd), seguito da Debora Serracchiani (Friuli Venezia Giulia, Pd), che con il 51,8% perde tre posizioni (era terza nel primo trimestre)

l'ennesimo tassello a un quadro regionale funestato da più di un'indagine promossa dalla magistratura, nel quale finora sono incappate quasi tutte le regioni italiane. Il lungo elenco può partire, temporalmente, proprio dall'Emilia Romagna e dalle recenti dimissioni del presidente Vasco Errani, presentate dopo la condanna in appello a 1 anno di reclusione per falso ideologico nell'ambito del processo Terremere.

Ma tra i casi più recenti e famosi è annoverabile quello che ha riguardato il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, accusato di corruzione aggra-

vata nel caso della Fondazione Maugeri. Ma le inchieste hanno riguardato anche la Regione Piemonte, guidata da Roberto Cota, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e quello della Calabria, Giuseppe Scopelliti (che ha dovuto lasciare il suo scranno di presidente della Regione Calabria). E' tuttavia giusto ricordare come nel mirino delle Procure però siano caduti il più delle volte soprattutto consiglieri e assessori, com'è accaduto in Sardegna, con l'inchiesta bis sui fondi ai gruppi (ma l'isola su questo fronte avrebbe conseguito un triste primato, visto che già nel 2009 fu aperta

un'inchiesta, su denuncia di una dipendente del Gruppo Misto, sull'utilizzo delle risorse destinate al Consiglio Regionale), con tanto di acquisti non contabilizzati e fatture false. Una situazione che ha visto recentemente tra gli indagati anche la candidata Pd alla presidenza della Regione Francesca Barraciu, poi ritiratasi.

Ma anche in Abruzzo (con 'Rimborsopoli', che ha interessato il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e il presidente del consiglio, Nazario Pagano), in Campania (ancora 'spese pazze', che però non ha toccato il presidente Stefano Caldoro), Liguria (anche qui per spese indebite, coinvolgendo 15 consiglieri), Molise (anche in questo caso per i costi sostenuti dai gruppi consiliari) e Friuli (rimborsi spese). Stessa cosa in Sicilia, anche qui per un'inchiesta per le spese pazze. Non è stata esente da indagini neanche la piccola Val d'Aosta, con un'operazione trasversale nata per i rimborsi spese relativi al 2009 e 2010.

Ma inchieste, anche se conoscitive, hanno interessato regioni da sempre fuori dai riflettori, come le Marche (per spese non giustificate per 300 mila euro fatte nel periodo 2008-2011) e l'Umbria (anche in questo caso per problemi legati a 'pezze giustificative' dei gruppi consiliari). E la Basilicata, dove lo scorso anno sono stati indagati 40 politici, compresi i vertici della Giunta e del Consiglio, tra cui l'ex governatore Vito De Filippo.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Maria Luisa Baños

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velázco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patricia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. trans.
Guaicáipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



En su informe el Cendas-FMV precisa que la canasta alimentaria, en agosto, aumentó en 6,2 por ciento. Se espera que el Bcv publique el índice de escasez.

En un año aumentó en más del 90% los precios de los alimentos

CARACAS – Casi el 100 por ciento. Ese ha sido el incremento de los precios de la canasta alimentaria en un año. Es decir, entre agosto de 2013 y agosto de 2014. Lo señala, en su informe, el Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Médica Venezolana. El Cendas-Fmv ubica el costo de la canasta alimentaria de agosto en Bs. 13.482,56 lo cual representa un incremento del 6,2 por ciento respecto del mes anterior. Ahora serán necesarios más de tres salarios para cubrir los gastos de subsistencia. En el documento, el Cenda-Fmv explica que casi una decena de rubros aumentaron significativamente sus precios. Entre ellos, las frutas y

hortalizas (15,9%); las carnes y sus preparados, (5,7%); los pescados y mariscos, (3,8%) y las grasas y aceites (2,4%). El Cenda-Fmv, por otra parte, informó que leche en polvo, sardinas enlatadas a precio regulado, pollo, carne de res a precio regulado, aceite de maíz, queso amarillo, queso blanco Santa Bárbara, arroz, harina de trigo, pastas alimenticias a precio regulado, harina de maíz, mayonesa, café y pan presentaron importantes problemas de escasez. El informe del Cenda-Fmv coincidió con la nota de prensa del Banco Central de Venezuela, en la cual se informa que la inflación anualizada en junio, la cual se estimaba en 62,2%, fue

corregida a 60,5%. El instituto Emisor explicó que la modificación se hizo necesaria para cuadrar inconsistencias estadísticas. Por otra parte, Ricardo Menéndez, ministro de Planificación, aseguró, que no obstante la "guerra económica" contra el país y su sistema productivo, siguen hacia la baja el desempleo y la desocupación juvenil. Aseguró que la tasa de desocupación global se redujo en ocho puntos porcentuales, al pasar de 14,7% en julio de 1999 a 6,7% en julio de 2014. Menéndez subrayó que el empleo formal ha crecido en 10,2 puntos porcentuales al pasar de 49,3 % en julio de 1999 hasta 59,5% julio de 2014.

ECONOMIA

Capriles: "Vivimos la peor crisis de nuestra historia"

CARACAS – El Gobernador del Estado Miranda, Henrique Capriles, dijo en una entrevista a Unión Radio, que Venezuela atraviesa por la peor crisis económica política y social en su historia. El ex candidato a la presidencia, indicó que el índice de inflación que hizo público el Banco Central de Venezuela el martes está "maquillado". - Cambiaron la forma de cálculo - explicó -. Pero, eso no cambia la realidad que se vive en la calle. Esa realidad se cambia transformando el modelo económico actual. El Gobernador aseguró que la única salida para la crisis, es producir más y desarrollar talento local.

AMOROSO

"La derecha involucrada en el contrabando"

CARACAS- El diputado Elvis Amoroso, presidente de la Comisión de Política Interior y del Grupo de la Amistad Venezuela Italia de la Asamblea Nacional, está seguro que detrás del contrabando que ocurre en la frontera venezolana están vinculados "sectores de la derecha venezolana".

Amoroso, en declaraciones a la emisora de la Asamblea Nacional, señaló que hay empresarios que tienen vinculación con sectores de la opositores. También indicó que "las mafias" que operan en la frontera buscan beneficiarse de la política alimentaria del gobierno.



Consolato Generale D'Italia
a Caracas

LOS ITALIANOS RESIDENTES EN EL EXTERIOR VOTAN PARA ELEGIR A SUS COMITES (Comités de los Italianos en el Exterior)

Para finales del año se votará en todas las circunscripciones consulares donde residen más de tres mil ciudadanos italianos para elegir a los miembros de los Comités, es decir, de los COMITES DE LOS ITALIANOS EN EL EXTERIOR.

¿QUE SON LOS COMITES?

* Los COMITES son organismos que representan los intereses de los ciudadanos italianos residentes en el extranjero ante las Oficinas Consulares, con las que colaboran para identificar las necesidades en la vida social, cultural y cívica de la comunidad italiana.

Los COMITES, colaborando no solo con las autoridades consulares, sino también con las Regiones y los entes locales, así como con las Organizaciones y Asociaciones que operan en la circunscripción consular, en el interés de la colectividad italiana que allí reside, promueven todas aquellas iniciativas que se estimen convenientes en relación a la vida social y cultural, la asistencia social y la educación, la formación profesional, el tiempo libre y la actividad recreativa.

Los COMITES, previo acuerdo con las autoridades consulares, pueden representar las instancias de la comunidad italiana residente en la circunscripción ante las Autoridades e Instituciones locales.

Los COMITES están compuestos por 12 miembros, para las comunidades formadas por hasta 100.000 ciudadanos italianos residentes en la circunscripción, o por 18 miembros, para aquellas con más de 100.000.

Los MIEMBROS DE LOS COMITES permanecen en el cargo durante cinco años y no reciben remuneración por su trabajo.

¿POR QUIÉN VOTAR?

* Los miembros del COMITES son elegidos sobre la base de listas de candidatos

firmadas por ciudadanos italianos residentes en cada circunscripción consular. Los ciudadanos pueden organizarse para formar una lista de candidatos compuestas por personas de su confianza, entre las que a su vez se elegirán a los miembros de los Comités.

¿CÓMO VOTAR?

* Los ciudadanos italianos mayores de edad, inscritos en las listas electorales y residentes en la circunscripción consular desde al menos seis meses, votan por correspondencia, siempre y cuando los mismos hayan hecho la debida solicitud a la Oficina Consular correspondiente - en el plazo previsto por la ley -. Entre los veinte días anteriores a la fecha de la votación, el Consulado competente enviará a cada elector que haya presentado una solicitud de admisión a la votación, un sobre que contiene el material electoral y un folleto informativo que muestra cómo votar.

Cada ciudadano expresará su voto siguiendo las instrucciones indicadas y, seguidamente, devolverá por correspondencia al Consulado correspondiente la tarjeta electoral en el sobre prepagado incluido en la papeleta de votación. Dicho sobre deberá enviarse a la brevedad posible para que llegue a destino antes de las 24 horas del día fijado para la votación.

Normativa de Referencia (disponible en el sitio web: www.normativa.it):

Ley 23 octubre de 2003, n. 286;

Decreto Presidencial 29 de diciembre 2003, n. 395

D.L. 01 de agosto 2014, n. 109

N.B. El D.L. 109/2014 es susceptible de conversión parlamentaria y en dicha sede podría ser eventualmente modificado

Mario Giro, che ha la delega per gli italiani nel mondo, nel suo messaggio ha inteso ringraziare il governo Renzi per il “dialogo franco e intenso” avviato in questi mesi e che è stato “istituzionalizzato” dal via libera alle elezioni per il rinnovo dei Comites



Festa dell'Unità: Nel futuro del PD il “grande gigante addormentato” degli italiani all'estero

Raffaella Aronica

BOLOGNA. - “Il mondo degli italiani all'estero è un grande gigante addormentato” e quella di svegliare le coscienze per far sì che gli italiani nel mondo diventino una “priorità nella nostra agenda politica e in particolare della nostra politica estera” sarà una delle sfide che il Partito Democratico dovrà affrontare nel futuro prossimo. Parola di Giorgio Tonini, capogruppo del PD in Commissione Esteri al Senato, che ha chiuso a Bologna la tavola rotonda “Come si cambia. Per ricominciare” organizzata dal Pd mondo nell'ambito della Festa dell'Unità.

Ad introdurre gli ospiti il responsabile Eugenio Marino e a far da moderatrice la “padrona di casa” Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo nonché coordinatrice delle Consulte regionali dell'emigrazione. Presenti a dare il loro contributo, fra gli altri, i parlamentari eletti all'estero Claudio Micheloni, Fabio Porta, Laura Garavini e Gianni Farina.

“Come si cambia. Per ricominciare” il titolo dell'incontro, scelto non a caso, ha spiegato Marino, in un “periodo di cambiamenti importanti” per l'Europa e per l'Italia. Nel nostro Paese, in

particolare, dopo anni in cui di è tentato di “disintegrare” la realtà degli italiani all'estero, con il nuovo governo Renzi si è aperto un dialogo che ha restituito “dignità” alle istituzioni e alla rappresentanza degli italiani all'estero, coinvolti ora in un nuovo “rapporto di interlocuzione”. Il ministro Mogherini è stata chiamata a ricoprire un altro importante ruolo in Europa – e Marino non ha mancato di ringraziarla per quanto fatto sinora alla Farnesina, augurandole buon lavoro anche in quel di Bruxelles -, ma il responsabile del Pd mondo è certo che “ci sarà continuità” grazie alla collaborazione sin qui avviata con il sottosegretario Mario Giro.

Che avrebbe voluto essere presente, ma, trattenuta in Belgio per altri impegni, ha inviato un messaggio ai presenti. A leggerlo, alla presenza del capo della Segreteria di Giro, Luis Cavaliere, la presidente Bartolini, che ha definito il sottosegretario “persona sensibile e attenta”. Mario Giro, che ha la delega per gli italiani nel mondo, nel suo messaggio ha inteso ringraziare il governo Renzi per il “dialogo franco e intenso” avviato in questi mesi e che è stato “istituziona-

lizzato” dal via libera alle elezioni per il rinnovo dei Comites. Adesso occorre “ripensare la rappresentanza degli italiani all'estero”: le elezioni di fine dicembre saranno un “primo passo” in questa direzione e la riforma elettorale sarà la “prossima occasione”. Da qui in poi, ha concluso Giro, la collettività italiana all'estero andrà “coinvolta nel rinnovamento in corso”.

Elezioni dei Comites che, come era facilmente immaginabile, hanno tenuto banco per tutta la durata dell'incontro. Ne ha parlato Eugenio Marino, che ha rivolto un appello – condiviso da tutti i presenti – alla “non politicizzazione” della campagna elettorale ed ha invitato piuttosto a sostenere liste radicate nella società civile. E ne ha parlato Silvia Bartolini, che, dando la propria disponibilità per una quanto più diffusa campagna d'informazione, ha espresso il timore che “a livello di Amministrazione” vi sia “aria di sabotaggio” perché “queste elezioni non funzionino”.

Sempre in tema di rinnovo dei Comites, in molti hanno lamentato la scelta dell'opzione inversa, ovvero la necessità di iscriversi alle liste elettorali per poter ricevere il plico e partecipa-

re così al voto. Un “grave errore” per Michele Schiavone, segretario del Pd in Svizzera, che ha invocato “elezioni di popolo” ed il “rispetto dei diritti costituzionali”. Giuseppe Tabbi del Pd Germania, che ha fatto le veci del segretario Cristina Rizzotti, ha invitato i colleghi di partito ad uno “sforzo” comune per “invogliare” i connazionali ad iscriversi alle liste elettorali ed “evitare che la bassa partecipazione dia al governo la chance di dire: sono pochi, annulliamo tutto”. Tabbi ha sollevato anche la questione della “nuova emigrazione” – in Germania sono stati registrati 40mila nuovi giovani solo nel 2013, ha riferito -: “riuscire ad agganciare queste nuove forze è un compito che ci spetta come partito per non lasciare i Comites nelle mani delle forze populiste”. Si dunque all'appello di Marino a “non politicizzare la campagna elettorale”, perché “i Comites sono espressione della società civile”.

E di nuova emigrazione ha parlato anche Fabio Porta. Di ritorno dal Brasile, dove si è recato al seguito del vice presidente della Camera, Marina Sereni, il presidente del Comitato per gli italiani all'estero e la promozione



del Sistema Paese ha invitato a “confrontarci con coraggio con un nuovo sistema”, senza avere “paura delle novità” e pensando piuttosto alle prossime elezioni dei Comites come ad un’occasione per andare “incontro” alle nuove generazioni di emigrati ed italo-discendenti, con “bisogni e consapevolezze ben diverse”, ma sinora “poco sentiti e rappresentati” nei Comites come pure in Parlamento.

“Noi continuiamo a ragionare come se tutti fossimo nati in Italia”: è andato dritto al punto, come sempre, senza troppi giri di parole, Claudio Micheloni, a capo del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato. Micheloni ha riconosciuto, anche all'interno del partito, la mancanza negli anni scorsi di una politica rivolta a figli e nipoti dei primi emigrati, a chi è nato all'estero. “Non li rappresentiamo” e la generazione di italiani all'estero “che rappresentiamo è in via di esaurimento”. Naturale dunque che “se non riusciremo a parlare a figli e nipoti saremo condotti a sparire” e, se le rappresentanze continueranno ad esistere, saranno legate alla sola emigrazione e “non saranno di collegamento con l'Italia”, laddove invece “Comites e Cgie sono vitali per l'Italia prima ancora che per gli italiani all'estero”. Ma questo il Pd, al pari degli altri partiti italiani, ancora non lo ha compreso, ha osservato il senatore: “occorre individuare un modo diverso per rapportarsi all'emigrazione”.

Micheloni è “certo che molto deve cambiare e molto cambierà” e grande è la posta in gioco, a partire dalla riforma di Camera e Senato, dove purtroppo, ha ricordato il senatore, non è passata la proposta di lasciare la rappresentanza degli italiani all'estero nell'aula cui non spetta dare la fiducia al governo. Meglio lo stato dell'arte sul fronte “servizi consolari”, dove Micheloni ha riconosciuto il “lavoro di collaborazione” instaurato

con Mario Giro e Lapo Pistelli: “c'è ancora tanto da concretizzare, ma ora è un'altra storia”. Quanto al rinnovo dei Comites, Micheloni ha rammentato che quella dell'elenco degli elettori è “una battaglia di lungo tempo, che però fatta così, in due mesi, rischia di distruggere tutto”. Per questo il Comitato ha presentato la proposta elaborata dal Cgie per “negoziare” con il governo una nuova data – “servirebbe almeno un anno”, ma si ipotizza nella prossima estate - in modo da avere più tempo per iscriversi al registro. “Nessuno vuol sabotare le elezioni, ma se si va avanti così”, ha denunciato Micheloni, “voterà il 3/5% degli aventi diritto”, con il rischio di dare a chi già ci ha provato in passato una nuova occasione per proporre la soppressione della circoscrizione estero. “Se uno Stato è democratico deve mettere i propri cittadini in grado di votare”, ha tuonato Paolo Da Costa, presidente del Comites di Zurigo, per il quale le elezioni a dicembre escluderanno “metà degli italiani residenti all'estero”, senza contare che “andremo al voto mentre è in fieri la costruzione della nuova impalcatura dello Stato”. Da Costa ha lamentato anche la “mancata informazione” sul voto, perché “la stampa raggiunge solo una parte marginale” della collettività, che è “complessa e composita” e “sarebbe un errore metterle in contrapposizione le componenti”.

Sono tanti ancora i nodi da sciogliere, è vero, ma per Laura Garavini il rinnovo dei Comites dopo tre rinvii “è una vittoria”, perché vuol dire che “il governo ci dà ascolto” o, per usare le parole del collega Micheloni, “da sei mesi a questa parte è davvero un'altra storia”. Quanto alla pre-registrazione, Garavini ha ricordato ai presenti che si è trattato del “frutto di un grande lavoro politico e unitario” portato avanti dal Pd in Parlamento già nella scorsa legislatura “per mettere in sicurezza il voto per corrispondenza” in

vista delle politiche. Si comincerà prima, dai Comites: per questo il Pd avrà un compito “notevole”, quello di “mettere in atto, a tutti i livelli e con il coinvolgimento di tutti i circoli e delle associazioni, una campagna informativa a tappeto” senza politicizzazione – è d'accordo anche Garavini -, “che assicuri la maggiore affluenza al voto possibile”.

“Indietro non si può andare”. È in linea con i colleghi di Camera e Senato Gianni Farina, per il quale i problemi emersi nel corso della discussione attorno al rinnovo dei Comites sono “evidenti e giusti”, a cominciare dai tempi ridotti per iscriversi al registro elettorale. Nella proposta originaria si parlava di “almeno due anni per informare tutta la comunità” e dare dunque a tutti la possibilità di iscriversi. Così non sarà, ma “la cosa è cominciata” e la “speranza” di Farina è che “lo sforzo continui per arrivare in due anni all'istituzione di un registro che sia ad un livello accettabile”. Contro i “pericoli” che gravitano attorno al voto, il deputato del Pd ha chiamato i compagni di partito alla mobilitazione per evitare tanto il rischio che i Comites siano ridotti a “strumenti di partito” quanto che i “serpenti” tornino a lavorare per “cancellare la nostra rappresentanza”.

La tavola rotonda è proseguita con un dibattito al quale hanno partecipato rappresentanti del Pd dall'Europa come dagli Stati Uniti, ognuno portando la propria testimonianza sulle questioni emerse.

Infine le conclusioni sono state affidate al senatore Giorgio Tonini, per il quale è ora di dire basta ad una “politica provinciale ripiegata su se stessa”. Ora che, con “Federica Mogherini nuova Miss PESC”, l'Italia ha l'occasione di guidare i giochi della politica estera europea e di proiettarsi nel mondo, “dobbiamo mettere in scia in questa prospettiva nuova la questione degli italiani nel mondo”, di-

pendendo in primo luogo la loro rappresentanza in Parlamento, ha detto Tonini. Quanto alle “sfide future”, sono quelle note: dalla “questione annosa della rete diplomatico-consolare” all'altra faccenda irrisolta della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Le possibilità per Tonini sono due: “O si prosegue con la politica dei tagli o con quella delle riforme”. La scelta è comunque obbligata: “Servono idee, strumenti e modalità nuove per potenziare la rete italiana nel mondo”, evitando “eurocentrismi” e “sfruttando le miniere inesplorate”, come la forte domanda di lingua e cultura italiana che arriva da tutto il mondo.

“Bisogna inventarsi nuove modalità” anche per difendere, in ambito di riforma costituzionale, l'idea che il Senato sia “il luogo privilegiato della rappresentanza estera, perché luogo della rappresentanza territoriale”. Sinora non ci si è riusciti e adesso “la palla passa alla Camera” ed ai colleghi deputati: “i tempi stringono”, ha avvertito Tonini. “Facciamoci venire idee e proposte”.

Agli stessi deputati toccherà intervenire sul fronte Comites, cercando di emendare il testo. “Bisogna scegliere il bene possibile, più che il male minore”, è stato l'invito del senatore Tonini. “Finalmente abbiamo un registro elettorale trasparente e pulito”, ma “occorre fare in modo che una conquista storica non diventi un autogol storico” ed “evitare il rischio che la rappresentanza sia spazzata via dai nemici stupidi degli italiani all'estero”. Secondo Tonini un margine “ragionevole” di intervento c'è ed “il governo è aperto al dialogo”. Quindi il suo suggerimento: “se fosse possibile rinviare il voto di due mesi sarebbe l'optimus”. E se non lo fosse? “Ventre a terra”, tutti impegnati a garantire il voto del maggior numero di connazionali, nella consapevolezza che “questo sarà un primo elenco e sarà aperto per le elezioni future”.

Un ringraziamento ai presenti e al “lavoro invisibile, ma costante e concreto” di tutto il partito da parte di Eugenio Marino e, via, tutti ad attendere Matteo Renzi.

I cinquestelle abbandonano il muro contro muro e provano a portare al Csm uno dei loro candidati tra Nicola Colaiani e Alessio Zaccaria. La prima volta per il partito di Grillo



M5S rompe un tabù e tratta a Montecitorio sul Csm

Teodoro Fulgione

ROMA - Cade un tabù: il M5S tratta, senza streaming web o tavoli ufficiali. Il voto per l'elezione dei nuovi membri del Csm regala una sorpresa in Parlamento. I cinquestelle cercano una intesa con i partiti ed in cambio potrebbero ottenere un voto a favore di un proprio candidato nella rosa dei nuovi componenti del Consiglio Superiore della Magistratura.

E' la prima volta per il partito di Beppe Grillo e, soprattutto, segna una svolta politica per i cinquestelle che abbandonano il muro contro muro e provano a portare al Csm uno dei loro candidati tra Nicola Colaiani e Alessio Zaccaria. Intanto, però, nel Movimento tornano a crescere le tensioni interne. Motivo del contendere sono le primarie online lanciate da Grillo per le regionali in Emilia Romagna e Calabria. Sarà una prova di forza tra correnti. Soprattutto in Emilia, dove si affrontano l'area vicina a Federico Pizzarotti e quella a Max Bugani: un braccio di ferro che indicherà chi guida il partito nella Regione. Ed un segnale per Gianroberto Casaleggio.

In Calabria lo scontro è sotto traccia: l'area vicina

Popolari: il 12 a Chianciano al via tre giorni di kermesse

ROMA - Un simbolo a forma di cuore che racchiude l'espressione "la Costituente popolare" e lo Scudo crociato. E' il logo di Chianciano 2014, la festa nazionale Udc che si svolgerà, dal 12 al 14 Settembre a Chianciano Terme (Siena). Tre giorni di dibattiti e tavole rotonde, durante i quali esponenti del partito centrista si confronteranno con autorevoli ospiti su diversi temi. Tra gli ospiti della kermesse previsti i ministri dell'Interno Angelino Alfano, della Salute Beatrice Lorenzin, dell'Istruzione Stefania Giannini, Antonio Tajani (vicepresidente del Parlamento europeo), Fabrizio Cicchitto, Renato Schifani, Gaetano Quagliariello (Ncd), Mario Mauro (Popolari per l'Italia). Si parte domani e si chiude domenica con la Santa Messa dedicata quest'anno ai cristiani perseguitati nel mondo e con l'intervento del segretario nazionale Udc Lorenzo Cesa.

alla deputata Dalila Nesci si contrappone a quella di Sebastiano Barbanti. La trattativa sul Csm è partita nei giorni scorsi, lontano dai riflettori. Sembrava giunta ad una conclusione positiva nel pomeriggio di ieri: tra i parlamentari circola un foglio A4 con una lista di nomi. Sono i candidati del Pd, quelli di Ncd e Fi e, sorpresa, quello di Nicola Colaiani in quota M5S. Colaiani, docente universitario a Bari, già magistrato della suprema Corte di Cassazione ed ex parlamenta-

re, è tra i candidati al Csm proposti lo scorso 22 luglio da Grillo alle primarie online M5S. E' arrivato secondo alle spalle di Alessio Zaccaria. Il Pd con il via libera di Fi - riferiscono fonti del Movimento - avrebbe garantito il proprio appoggio proprio a Colaiani per permettergli di raggiungere il quorum per andare al Csm.

All'ultimo momento, però, il M5S alza la posta e decide di votare per Zaccaria, primo delle primarie. Il risultato è ancora incerto ma,

comunque vada, i cinquestelle - grazie alla decisione di dialogare con gli altri partiti - potrebbero mandare al Csm almeno uno dei loro due candidati di punta. Tant'è che fonti del M5S ribadiscono la volontà di trovare un'intesa.

- Dopo il voto ci incontriamo e vedremo che fare - spiegano.

La linea trattativista che si contrappone a quella dei duri e puri, ora minoranza, che temono "un'imboscatto":

- Hanno detto che accettato un nostro candidato, vedremo.

I tavoli con Renzi, voluti questa estate da Luigi Di Maio, seppur senza ottenere risultati su legge elettorale e riforme, hanno avuto l'effetto di "scongellare" (il copyright è di Enrico Letta) i pentastellati. Non a caso la trattativa sui componenti del Csm è stata portata avanti proprio da un fedelissimo del vicepresidente della Camera come Danilo Toninelli. E' lui, il deputato che questa estate accompagnava Di Maio agli incontri con Renzi e sedeva al suo fianco, ad aver tenuto i rapporti con il Pd e con gli altri partiti di maggioranza.

DALLA PRIMA PAGINA

Ue, donne in primo piano...

Per compiere la missione affidatagli dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, il presidente del futuro esecutivo Ue ha dovuto parlare "tutta l'estate al telefono" e tenere conto di "realità geografiche, equilibri politici e molte altre dimensioni". Alla fine ce l'ha fatta rispettando i tempi che si era dato. Facendo ricorso a quell'arte del compromesso in cui si è esercitato a lungo come premier del Lussemburgo, presidente dell'Eurogruppo e decano del Consiglio Europeo.

Di sicuro, una volta tanto, l'assegnazione degli incarichi fatta da Juncker ha soddisfatto il premier inglese David Cameron. Il quale, dopo aver subito la scelta dell'esponente popolare lussemburghese per la guida di Bruxelles, ora si può rallegrare per la scelta di Jonathan Hill quale responsabile dei servizi finanziari, settore tanto caro alla City.

- Una gran buona notizia.

- Ritengo ottimo avere qualcuno nel cuore della Commissione europea che tuteli gli interessi inglesi - ha anche sottolineato.

Non la pensano così i socialdemocratici che siedono all'Europarlamento e che hanno avvertito Hill: in sede di audizione nessuno scontro.

- Il settore finanziario necessita ancora di interventi per migliorarne le regole ed è troppo importante e delicato per essere lasciato nelle mani di un conservatore liberista - ha sottolineato il presidente del gruppo S&D al Pe, Gianni Pittella:

- Promettiamo di essere molto duri con Lord Hill.

Un altro commissario destinato a finire sulla graticola dell'Europarlamento è l'ungherese Ppe Tibor Navracsics - a cui è stato affidato il portafoglio educazione e cultura - accusato di non spendersi abbastanza in favore della difesa dei diritti fondamentali garantiti dall'Ue. Un risultato di alto profilo è stato incassato dalle nove donne del team 'rosa' di Juncker. Tre candidate, Federica Mogherini, Kristalina Georgieva e Alenka Bratisek, sono anche vicepresidenti e coordinatrici. Mentre a Vera Jourova, Marianne Thyssen, Corina Cretu, Elzbieta Bienkowska, Cecilia Malmstrom e Margrethe Vetager sono andati rispettivamente i portafogli della giustizia, del lavoro, delle politiche regionali, del mercato interno, del commercio e della concorrenza. Ora la palla passa a Strasburgo.



Altra spina nel fianco per il Governo. Il Pd, dopo 4 mesi di silenzio, torna alla carica e attacca il già discusso programma militare. Anche intellettuali contro l'acquisto. Sel a Dem, basta ambiguità

Il Pd attacca su F35, dimezzare budget

Michele Esposito

ROMA - Troppi, in tempi di spending review, 14 miliardi per gli F35: il budget per l'acquisto degli aerei da combattimento va dimezzato. Dopo 4 mesi di silenzio il Pd torna alla carica e attacca il già discusso programma militare con una mozione che verrà discussa in Aula e che rischia di proporsi, in vista della Legge di stabilità e della redazione del Libro Bianco della Difesa, come un'ulteriore spina nel fianco per il Governo. Anche perché, a stretto giro, arriva alla Camera una sorta di contro-mozione, firmata dall'altra ala della maggioranza, il Ncd, e tesa a difendere il programma.

Il rischio di uno scontro nella maggioranza è insomma concreto e ad elevarlo ulteriormente c'è il fatto che la mozione del Pd presenti 19 firme trasversali alle correnti Democrat con Gian Piero Scanu, di Areadem, come primo firmatario. La mozione, invitando il Governo a "riesaminare l'intero programma F-35 per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget originariamente previsto" si mette in scia con una relazione, presentata

Da artisti e intellettuali un appello contro l'acquisto

ROMA - L'ufficio stampa di Sinistra Ecologia e Libertà rende noto l'appello contro il programma Joint Straight Fighter, che prevede lo sviluppo e l'acquisto di F35, sottoscritto da personalità note del mondo dello spettacolo e della cultura. Tra i nomi: Roberto Saviano, Alex Zanotelli, Mario Martone, Toni Servillo, Alice Rohrwacher, Stefano Benni e Ascanio Celestini.

"Nei prossimi giorni la Camera dei Deputati tornerà a discutere, con possibilità di decidere, sulla questione dei caccia F35", premettono i firmatari. "Con questo appello - dopo la grande crescita degli ultimi anni di iniziative contro gli F35 grazie all'azione della società civile e del movimento per la pace riunito nella campagna 'Taglia le ali alle armi' - intendiamo sostenere tutte le iniziative parlamentari finalizzate a bloccare tale scelta sbagliata, puntando alla cancellazione definitiva di questo programma. Spendere 14 miliardi di euro per produrre e comprare (e oltre 50 miliardi per l'intera vita del programma) un aereo con funzioni d'attacco e capace di trasportare ordigni nucleari - spiegano i sottoscrittori - mentre non si trovano risorse per il lavoro, la scuola, la salute è una scelta incomprensibile che il Governo italiano deve rivedere. Per questo chiediamo ai Deputati di sostenere tutte le mozioni parlamentari rivolte a fermare il programma degli F35 e tutte le iniziative della società civile, delle campagne e del movimento per la Pace che chiedono la riduzione delle spese militari a favore del lavoro, dei giovani, del welfare e delle misure contro la crisi economica".

(e approvata) sempre dal Pd all'inizio di maggio in Commissione Difesa che proponeva, oltre a un drastico taglio del budget, una "moratoria" del programma.

La parola spetta ora all'Aula dove, una volta conclusa l'elezione dei

membri del Csm e della Consulta, approderanno, non solo la mozione Pd, ma anche quelle, ancor più drastiche, di M5S e Sel. Con Nichi Vendola che si rivolge direttamente al Pd: - Abbandonate ambiguità ed ipocrisia, l'Italia non

ha bisogno di sprecare soldi per altre armi.

Mentre Ncd, con una mozione parallela e contraria a quella Democrat, sottolinea i vantaggi economici derivanti dal programma rimettendosi all'autonomia di scelta del Governo e andando controcorrente. Governo che, per ora, sembra fermo alla posizione espressa nei mesi scorsi dal ministro Roberta Pinotti: per ora, il programma resta fermo all'acquisizione di 6 aerei e sarà definito nuovamente nella stesura, entro fine anno, del Libro Bianco della Difesa. Certo, l'offensiva Pd va in controtendenza con quanto emerso solo qualche giorno fa nel vertice Nato di Cardiff, quando David Cameron e Barack Obama hanno richiamato tutti i Paesi membri a destinare il 2% del loro Pil alle spese militari. D'altronde, anche il presidente della Repubblica - e capo del Consiglio Supremo della Difesa - pur non essendo mai entrato nel merito dell'acquisto degli F35, ha sempre sottolineato la necessità di fronteggiare adeguatamente le crescenti minacce alle porte del Mediterraneo.

LA GIORNATA POLITICA

Ue, doccia fredda per Matteo Renzi

Pierfrancesco Frerè

ROMA - La composizione della nuova Commissione Ue annunciata da Jean Claude Juncker alla vigilia del vertice informale Ecofin di Milano rappresenta una mezza doccia gelata per Matteo Renzi. L'economia, sebbene finita al socialista francese Moscovici, è stata commissariata dai "falchi" che ne avranno il coordinamento attraverso il finlandese Katainen. E all'ultimo momento è saltata anche l'attribuzione della carica di vice vicaria a Federica Mogherini. Un puzzle che in sostanza dimostra solo una cosa: la linea dell'austerità non si tocca.

Quanto alla flessibilità si dovrà trattare, ma nessuno ha ancora spiegato quali siano i reali margini di manovra degli Stati. Uno stallo che non piace alla minoranza dem (che appoggia in Italia il referendum contro il fiscal compact) e che finisce per allontanare la speranza del Rottamatore di dare vita ad una segreteria unitaria del Pd, circoscrivendo la dissidenza in vista del varo della legge di stabilità (la vecchia Finanziaria).

La crisi economica si conferma così la vera ipoteca sulla vita dell'esecutivo. Il premier, all'inizio del suo mandato, ha puntato le carte più forti su una ripresa dei consumi, grazie anche alla popolare mossa degli 80 euro in più in busta paga per 10 milioni di lavoratori. Ma adesso è costretto a riconoscere di ballare ancora attorno alla crescita zero, che è pur sempre un arresto della caduta ma non quella schiarita che gli consentirebbe di presentarsi ai cittadini come l'uomo che ha invertito il trend. Non a caso Massimo D'Alema insiste nel rilevare come l'insufficienza dei risultati - ammessa anche dal ministro Padoan - sia incontestabile. Questo è il tallone d'Achille della manovra autunnale.

A Renzi giungono tanti suggerimenti sul dove realizzare risparmi, dal taglio degli F35 a quello delle aziende partecipate, ma si tratta di tutti provvedimenti tampone. Senza un cambio di strategia a livello europeo il nostro Paese potrebbe proseguire in deflazione anche nel 2015, come fanno temere le previsioni di sviluppo del Pil che sfiorano sempre uno scarto 1 per cento: e in questo caso il programma dei 1000 giorni potrebbe non essere sufficiente a fronteggiare le proteste. Le opposizioni parlano di un "istinto suicida" della Ue (Nichi Vendola), di un colpo di Juncker al partito della flessibilità (Francesco Giro, Forza Italia) e di nomine deludenti tese a blindare la linea dell'austerità (Stefano Fassina). I bersaniani temono una continuità con l'agenda Monti e invocano una Direzione del Pd per discutere della legge di stabilità e della delega sul lavoro (Alfredo D'Attorre) perché è questa la strada per giungere ad una gestione unitaria.

La riduzione delle tasse sul lavoro e l'impulso al credito d'impresa non sembrano per ora idee sufficienti per una strategia condivisa. Renzi ha un altro fianco scoperto: il caso Emilia Romagna. In questo caso anche dalla minoranza democratica giungono perplessità sul timing adottato dai magistrati alla vigilia delle primarie e Pierluigi Bersani si dice convinto che il Pd riuscirà a superare l'incidente senza compromettere il processo di rinnovamento. Tuttavia è innegabile che si sia trattato di un brutto colpo per l'immagine del renzismo che vede coinvolti due dei suoi uomini di punta (Matteo Ricchetti e Stefano Bonaccini).

"Un candidato non indagato lo avete?", ironizza Beppe Grillo attaccando le contraddizioni esplose nella culla del Pd e che a suo avviso dimostrano come niente sia cambiato. Dal M5S giungono nuove critiche al patto del Nazareno che avrebbe allungato la sua ombra anche sulle estenuanti trattative per l'elezione dei nuovi membri di Csm e Consulta per coprire l'accelerazione sulla riforma della giustizia. Quanto al centrodestra, sono cominciate le grandi manovre in vista delle elezioni regionali. Forza Italia tenta di riaprire il dialogo tra Ncd e Lega (in fondo governano insieme in Lombardia e Veneto, dice Giovanni Toti) ma per ora le distanze restano insormontabili. Tanto più nel momento in cui gli alfaniani e i centristi lavorano a liste uniche e alla nascita del Ppe italiano.

- Noi vogliamo un centrodestra totalmente nuovo - fa sapere Fabrizio Cicchitto.

Rimandati per la seconda volta gli incontri tra Matteo Renzi e i suoi ministri a Palazzo Chigi per fissare gli obiettivi di risparmio e cominciare a valutare i tagli. Palazzo Chigi, presto due diligence



Primi ostacoli sulla spending review, Renzi prende tempo

ROMA - Sembrava una strada già spianata, ma quella della spending review dei ministeri comincia invece ad apparire una via tortuosa e complessa. Per la seconda volta, gli incontri tra Matteo Renzi e i suoi ministri a Palazzo Chigi per fissare gli obiettivi di risparmio e cominciare a valutare i tagli sono stati rimandati. Il premier li aveva inizialmente annunciati per lunedì, rinviandoli poi a mercoledì, fino allo slittamento deciso anche ieri. I membri del governo si sono però incontrati nel corso di un consiglio dei ministri in cui Renzi ha invitato tutti ad indicare per iscritto nero su bianco i risparmi a loro avviso possibili. Una volta ricevute le valutazioni dei singoli dicasteri saranno poi eventualmente fissati incontri individuali. Poi Palazzo Chigi ha diffuso una nota per spiegare "la spending review al governo è partita nel Cdm" e che "nei prossimi giorni ar-

riveranno le prime due diligence dei ministri e una volta arrivate si vedrà quanto si avvicino all'obiettivo del 3% dei tagli indicati da Renzi". A Palazzo Chigi ieri nel pomeriggio si sono visti quindi solo Pier Carlo Padoan, assente al cdm per appuntamenti precedenti ma ormai impegnato quasi quotidianamente con Renzi all'impostazione della legge di stabilità, e Beatrice Lorenzin, ministro che ha già posto i suoi paletti sui tagli, ma che come titolare di una delle fonti di spesa più pesanti potrebbe essere direttamente chiamata in causa. - Voglio essere ottimista sui tagli - ha spiegato - Spero che il Fondo Sanitario Nazionale non venga toccato. Lei e anche il ministro Roberta Pinotti erano assenti al Cdm, per questo - spiega Palazzo Chigi - Renzi le ha incontrate per la direzione di marcia: "Niente tagli lineari ma la richiesta ai ministri di indivi-

duare i centri di costo e le priorità ministero per ministero". Se è vero però che il governo sta ipotizzando un ulteriore taglio dell'Irap, dopo il 10% di quest'anno, qualche problema si pone. L'imposta sulle attività produttive finanzia infatti proprio il Sistema Sanitario Nazionale e ridurla significa dover cercare altrove le risorse per la sanità. Tra i corridoi si fa sempre più strada l'ipotesi quindi che il Fondo sanitario possa essere ritoccato per i prossimi due anni. Il Patto per la salute sottoscritto poco più di due mesi fa da Governo e Regioni prevede infatti che vi possano essere riduzioni rispetto alle risorse pattuite per il prossimo biennio (112 mld per il 2015 e 115,4 mld per il 2016) qualora l'andamento economico lo richiedesse. A rassicurare ci ha pensato per ora il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini. - L'intenzione del governo - ha

puntualizzato - non è comprimere i servizi ma ridurre i costi dei servizi sanitari. Poco disponibile a ridurre il proprio budget sembra anche la titolare della Difesa, Roberta Pinotti: - Spero che i tagli siano il meno possibile, ma non è detto che ci siano. La Difesa è infatti già stata coinvolta direttamente quest'anno nelle coperture del bonus Irpef con 400 milioni di euro. Il governo è comunque a caccia dei 20 miliardi per il 2015 per seguire innanzitutto due linee guida: la stabilizzazione del bonus Irpef (costo 7 miliardi) a favore dei lavoratori e, probabilmente, benefici anche alle imprese, sotto forma di riduzione dell'Irap o di altre forme di alleggerimento della tassazione. In questo modo si innescerebbe un circolo virtuoso con risorse che si rimettono in circolo generando consumi ed occupazione.

FI

Casse vuote, warning del Cav: "Saldare debiti o conseguenze"

ROMA - Il bilancio del partito è in profondo rosso, non ci sono soldi per pagare gli stipendi di settembre. Maria Rosaria Rossi, fedelissima di Silvio Berlusconi e tesoriere di Forza Italia non usa mezze misure nel descrivere ai vertici azzurri riuniti a San Lorenzo in Lucina la situazione in cui versano le casse del partito. A nulla dunque sono serviti gli appelli del Cavaliere affinché siano saldati i debiti e la minaccia di non "versare più un euro al partito". Raccontano che l'ex premier, ancora bloccato ad Arcore per una infiammazione agli occhi, non abbia esitato a definirsi "indignato" per una situazione ancora lontana dall'essere sanata.

- Per anni - sarebbe stato il ragionamento - ho dato sempre il massimo per tutti e questo è il ringraziamento.

Parole dure che si sposano con il mandato consegnato alla Rossi pronta, a "battere i pugni" sul tavolo e fare la voce grossa per esigere il pagamento delle quote di iscrizione al partito e degli arretrati.

- Chi non lo fa - è la linea che ha deciso di tenere la senatrice azzurra - vuole dire che non farà più parte della famiglia.

Un avvertimento insomma a mettersi in regola per evitare il rischio di finire alla porta. I "morosi" saranno chiamati per discutere la loro situazione ed invitati a saldare i debiti entro un determinato periodo altrimenti ci saranno conseguenze: la decadenza per chi ha ruoli nel partito a tutti i livelli fino all'ipotesi di essere messi fuori dalle liste alle prossime elezioni.

Il quadro emerso sarebbe drammatico tanto che il partito sarà costretto a fare dei tagli alla struttura per riorganizzarla, individuare gli sprechi ed eliminarli. Il Cavaliere riprenderà poi a fare cene di raccolta fondi, il 24 settembre a Roma, a metà ottobre ce ne sarà una a Milano in attesa di riprendere la piena agibilità per poter girare l'Italia. Il piano messo a punto dalla tesoriere è quello di organizzare eventi non nelle grandi città ma nei piccoli paesi dove l'ex capo del governo magari non è mai andato. Insomma un'altra grana per l'ex capo del governo già alle prese con diversi dossier, oltre al nodo della scelta dei giudici per la Consulta.

Berlusconi è costantemente in contatto con i suoi fedelissimi per chiudere il primo possibile gli accordi elettorali. Gli occhi sono puntati su Nuovo Centrodestra (su cui l'intesa sarebbe di fatto ad un passo) con cui riallacciare i fili e testare sulle elezioni amministrative la futura alleanza con il centrodestra. La linea dell'ex capo del governo è chiara: mettere da parte i rancori personali e lavorare ad una nuova alleanza. Divisi rischiamo di essere ininfluente facendo guadagnare terreno a Renzi e al Pd. Quindi, i contatti proseguono e ad occuparsi di portare avanti la trattativa c'è una commissione ad hoc, e composta da Matteoli, Verdini, Toti e i due capigruppo Romani e Brunetta, che avranno il compito di sondare gli ex alleati: Oltre a Ncd, Lega e Fdi. L'intenzione è quella di stringere un accordo generale e non 'a macchia di leopardo'. Obiettivo che piace anche al partito di Alfano. Qualche problema potrebbe esserci con la Lega, restia a stringere un nuovo patto con Ncd.

- Faccio notare che in Lombardia e Veneto, i governatori leghisti sono in maggioranza già con il partito di Alfano - è la replica di Toti. Altra grana da risolvere è però quella delle primarie. A Berlusconi non sono mai piaciute (idea condivisa con i suoi fedelissimi) ma sul punto Raffaele Fitto non sembra voler cedere: "E' vero che non sono un dogma, ma per quanto mi riguarda sono un'opportunità da non perdere". (ANSA).

GIRO DI VITE

Mogherini: "Esecutivo Ue molto politico"

BRUXELLES - "E' ultracompetente", "non mi hanno sorpreso le sue qualità" ma "le critiche". Jean Claude Juncker chiude così le polemiche che due mesi fa avevano accompagnato l'indicazione di Federica Mogherini, che nella nuova Commissione europea sarà l'unico vicepresidente targato Pse e che ha intenzione di interpretare il ruolo di "ministro degli Esteri" europeo in modo molto diverso da come fatto negli ultimi cinque anni dalla baronessa inglese Catherine Ashton. Stop ai continui viaggi all'estero, alla "fabbrica" delle dichiarazioni e al profondo disinteresse per i dossier interni della Commissione. Più deleghe per i viaggi all'estero, più presenza su tutti i dossier, con l'obiettivo di disegnare una nuova leadership europea in un momento in cui "tutte le principali sfide alla sicurezza sono attorno all'Europa", come sottolinea la stessa Mogherini parlando al prestigioso German Marshall Fund poco dopo la presentazione

della squadra di Jean Claude Juncker. Il primo segnale di discontinuità con la Ashton lo sottolinea proprio il lussemburghese: Mogherini manterrà sì gli uffici nella sede del servizio diplomatico europeo (Seae) e al Consiglio europeo, ma la sede principale di lavoro sarà nel palazzo del Berlaymont, quartier generale della Commissione. - E' una buona Commissione e sarà molto politica - dice Mogherini, osservando che Juncker ha disegnato "un'organizzazione del lavoro che consente di coordinare i dossier dei diversi commissari". Nelle sue competenze, il coordinamento non solo dei portafogli strettamente internazionali ma anche con la svedese Malin Strom per il Commercio che deve gestire tra l'altro il negoziato con gli Usa per il Ttip, con il greco Avramopoulos per l'immigrazione e gli affari interni, con lo slovacco Sefcovic per i trasporti e lo spazio e con lo spagnolo Canete per l'azione sul clima e le

politiche energetiche. - Il lavoro sarà più efficiente - osserva il capo della Farnesina, che ha intenzione di dimettersi da ministro degli Esteri solo dopo il voto di fiducia della plenaria del Parlamento europeo per tutto il "governo Juncker" previsto per il 21 ottobre. Tra il 29 settembre ed il 3 ottobre ci sarà stata l'audizione davanti alla Commissione Affari Esteri, presieduta dal tedesco Elmar Brok, uno dei parlamentari che più l'aveva criticata. Un appuntamento che però ormai non spaventa dopo il successo dell'incontro della settimana scorsa per la presentazione delle priorità della presidenza italiana. Tra i compiti di Mogherini, anche quello di seguire gli interessi italiani a Bruxelles. A fare la differenza, la scelta di far partecipare il capo di gabinetto degli Affari Esteri alle riunioni settimanali degli 'sherpa' in cui si avviano le trattative su tutti i dossier e si definisce l'agenda della Commissione. Quello della Ashton non andava mai.

TERRORISMO**Isis contro al Qaida**

NEW YORK. - Difficile immaginare che i vertici di al Qaida tifino per Barack Obama. Ma quando il presidente americano parlerà alla nazione per spiegare la sua strategia contro la minaccia jihadista in Iraq e in Siria, al Ayman Zawahiri - il successore di Osama bin Laden - sarà tra quelli che lo ascolterà con maggiore attenzione. Auspicando un piano che porti alla reale distruzione dell'esercito del 'califfo' al Baghdadi. Per molti esperti non è un segreto che tra al Qaida e Isis ci sia uno scontro in atto. Del resto la posta in gioco è alta: la leadership del terrore mondiale, per anni saldamente in mano all'organizzazione terroristica fondata da bin Laden. Ma i 'fasti' dell'11 settembre 2001, quando al Qaida mise in ginocchio l'America e l'intero mondo occidentale con i suoi spettacolari attentati, sembrano oramai un lontano ricordo. Fiaccata da anni di offensiva Usa e oggi sparpagliata in una miriade di gruppi tra Afghanistan, Pakistan, Medio Oriente e Africa, al Qaida sembra aver esaurito la sua spinta propulsiva. E negli ultimi tre anni le azioni più significative messe a segno sono state l'assalto al consolato Usa di Bengasi e quello al mall di Nairobi. Niente a che vedere con gli attacchi del passato. Intanto una marea di giovani e giovanissimi ha aderito e continua ad unirsi a un nuovo progetto, quello del califfo. E l'esodo dalle file di al Qaida si starebbe facendo massiccio. Le nuove generazioni in Iraq, Siria, ma anche in Yemen, Libia, Arabia Saudita e persino nei Paesi occidentali - spiegano gli esperti - sono sempre più attratte, affascinate dal 'modello Isis'. La loro immaginazione viene catturata dal fatto di avere un obiettivo: combattere per creare uno stato islamico. Rispetto ad al Qaida, insomma, in questa fase l'Isis garantisce "più azione che sermoni". Per tanti ventenni - affermano alcuni osservatori - la realtà è questa: mentre al Zawahiri parla, con la diffusione dei suoi video, al Baghdadi fa i fatti, combatte sul campo gli apostati e gli infedeli, che siano musulmani o non musulmani. E così ha conquistato il centro della scena. Il confronto al Zawahiri-al Baghdadi sarebbe al momento culminato nella cacciata dell'Isis dalla stessa al Qaida. Un'espulsione che sarebbe stata decisa lo scorso febbraio, quando l'uomo autoproclamatosi 'califfo' dello stato islamico si rifiutò di limitare le sue azioni all'Iraq, estendendole invece in Siria dove sono presenti diversi gruppi qaedisti. E dove ora sono situate le roccaforti dell'Isis, con la città di Raqqa divenuta capitale del califfo. "L'avanzata dell'Isis in Iraq e in Siria rappresenta un duro colpo per al Qaida, dal punto di vista organizzativo, strategico e ideologico", spiega Barak Mandelsohn, analista di punta della rivista Foreign Affairs. Mentre su Foreign Policy Daveed Gartenstein e Thomas Jocelyn spiegano come a questo punto al Zawahiri si aspetti davvero che a dargli una mano sia Obama: non solo con la campagna militare contro l'Isis, ma ritirandosi definitivamente dall'Afghanistan e dando così ad al Qaida la possibilità di riorganizzarsi davvero, in stretta alleanza col leader dei talebani. Quel Mullah Muhammad Omar che - secondo alcuni osservatori - è al centro di un nuovo progetto, quello degli Emirati Islamici, una sorta di 'contro-califfo'. Gli Usa sono avvertiti.

Continua a reggere la tregua nell'est ucraino, rafforzata anche dal ritiro di gran parte delle truppe russe rivelato dal presidente Petro Poroshenko, ma resta la tensione sul futuro della regione



Ucraina, i russi si ritirano Ue tergiversa sulle sanzioni

MOSCA. - Continua a reggere la tregua nell'est ucraino, rafforzata anche dal ritiro di gran parte delle truppe russe rivelato dal presidente Petro Poroshenko. Ma resta la tensione sul futuro della regione, con un dialogo tra sordi tra Kiev, disposta a concedere una limitata autonomia, e i ribelli, che rivendicano l'indipendenza. Procede anche il dialogo con il Cremlino, anche se nel frattempo Kiev ha avviato le fortificazioni del confine con tanto di trincee, una sorta di nuovo muro tra due popoli un tempo 'fratelli'. Sullo sfondo le incognite legate alle sanzioni Ue, che la Merkel vorrebbe fossero pubblicate ora, e alla risposta che Mosca darà "sicuramente". L'Europa per il momento tergiversa sul nuovo pacchetto, che continua a restare in sospenso: adottato formalmente lunedì, la sua entrata in vigore dipende dalla pubblicazione delle decisioni sulla Gazzetta Ufficiale. Una riunione degli ambasciatori (Coreper) è stata aggiornata per "permettere l'ulteriore valutazione della situazione sul terreno e altre consultazioni". Pesa anche la recente decisione Nato di rafforzarsi nell'Europa orientale: Putin ha accusato l'Occidente di aver usato la crisi ucraina per riannimare l'Alleanza e ha promesso "risposte adeguate", escludendo però un coinvolgimento della Russia in una nuova corsa al riarmo. A dare il la alla giornata è stato Poroshenko, riconoscendo che dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco "la situazione è radicalmente cambiata" e annunciando che il 70% delle truppe russe hanno lasciato il territorio ucraino, anche se i volontari del battaglione Lugansk-1 hanno riferito di aver arrestato due militari russi sospettati di usare sistemi portatili anti aerei contro l'aviazione ucraina. "Prima

Usa e Ferrari, un amore che dura da 60 anni

NEW YORK. - Un amore che dura da 60 anni quello fra la Ferrari e gli Stati Uniti, primo mercato per il Cavallino Rampante. Negli States sono state infatti realizzate nel 2013 quasi un terzo delle vendite totali, con 2.035 Ferrari consegnate (+9%) sulle 6.922 unità omologate. Un amore che sarà celebrato il prossimo 12 ottobre con l'esordio, ancora nell'era di Luca Cordero di Montezemolo, della Ferrari Blue Nart, una vettura da 2,5 milioni di euro per il mercato americano. Il giorno dopo per Ferrari si aprirà l'era Sergio Marchionne. Per tutto il gruppo potrebbe però essere una giornata storica: il 13 ottobre, quando si celebra la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, Fiat Chrysler potrebbe sbarcare a Wall Street. Il controllo di Ferrari concede a Marchionne "maggiore libertà nel valutare le opzioni che Fiat ha per la sua divisione di super car" afferma George Galliers, analista di International Strategy & Investment. L'aver il controllo di Ferrari è "importante" per l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler e per il rilancio dei marchi di lusso del gruppo, Alfa Romeo e Maserati. Un'importanza legata al prestigio e alla pubblicità, e per la quale la vittoria in pista della Ferrari è cruciale. "Considerando il piano da 48 miliardi di dollari di investimenti in via di attuazione, anche per favorire le vendite di Alfa Romeo e Maserati, è facile capire perché Marchionne ritiene il successo sulle piste da corsa importante" afferma il Wall Street Journal. Il valore pubblicitario è importante soprattutto con l'espansione della Formula 1 in Medio Oriente e in Asia, dove i mercati delle auto sportive di lusso e di SUV crescono velocemente. "Questo è particolarmente importante per Fiat Chrysler: rilanciare l'immagine di Alfa Romeo e Maserati, sorelle di Ferrari, come icone sportive dipende in parte dal crogiolarsi dello splendore di Ferrari in Formula 1. L'uscita di Montezemolo e l'arrivo di Marchionne alla guida di Ferrari potrebbero velocizzare l'ipo del marchio di lusso, riporta il Financial Times. Un'ipotesi che Marchionne ha smentito anche annunciando l'avvicendamento al vertice. L'addio di Montezemolo - osserva il Financial Times - riflette "l'emancipazione di Marchionne dalla vecchia Italia e dal suo modo di fare business".

dell'annuncio del cessate il fuoco, l'Ucraina perdeva ogni giorno decine di vite", ha spiegato Poroshenko, assicurando nel contempo che Kiev "non ha fatto alcuna concessione sulla sua integrità territoriale". Il presidente ucraino, che ha ricevuto l'invito ad intervenire al Congresso Usa il 18 settembre, ha promesso che la prossima settimana verrà presentato al parlamento un progetto di legge sullo status speciale di alcune zone delle regioni di Donetsk e Lugansk, che resteranno

comunque nel Paese. "Non ci possono essere discussioni su una federalizzazione o su una qualunque separazione" delle regioni dell'est, ha ammonito. A breve giro di posta gli hanno risposto i leader dei ribelli, rivendicando l'indipendenza. Le posizioni, per ora, sono inconciliabilmente agli antipodi. Se, nonostante gli otto morti, la tregua "sostanzialmente tiene", come ha ribadito anche il ministro degli Esteri italiano Federica Mogherini dopo una telefonata

con il collega ucraino, qualche scaramuccia continua ad esserci. I ribelli, ad esempio, hanno rinviato un previsto scambio di ostaggi accusando Kiev di non rispettare alcuni punti dell'accordo di Minsk. Nella lista ucraina degli ostaggi, tra l'altro, c'è anche la 'top gun' Nadia Savchenko, finita alla sbarra in Russia in modo controverso. A Mariupol, strategica città portuale sul mare di Azov, è scattato il coprifuoco nel timore di provocazioni, blitz e sabotaggi da parte dei miliziani. Kiev, inoltre, sembra aver preso sul serio il 'progetto Muro' alla frontiera con la Russia annunciato nei giorni scorsi dal premier Arseni Iatseniuk: infatti sono già iniziati i lavori per due linee di fortificazioni lungo una distanza di 1.500 km, con circa 8.000 trincee. Mosca per ora attende, sperando in un congelamento delle nuove sanzioni europee, dopo che quelle già in vigore hanno cominciato a colpire anche il settore dell'estrazione delle materie prime. Intanto manda segnali bellicosi in varie direzioni: test di missili nucleari intercontinentali, come il lancio del Bulava, la flotta del Nord trasformata in nuova punta di lancia a difesa degli interessi russi nell'Artico, negoziati sul trattato riguardante le forze nucleari a raggio intermedio (Inf) siglato tra Reagan e Gorbaciov nel 1987 (quello che pose fine alla vicenda degli euromissili), un controverso taglio del gas alla Polonia, uno dei Paesi più anti russi nella Ue. E, sull'abbattimento del Boeing malese nella regione di Donetsk, rimanda la palla a Kiev: "La catastrofe è avvenuta nello spazio aereo ucraino e quindi l'Ucraina ha la piena responsabilità per l'accaduto", ha avvisato il ministro della Difesa russo, Serghiei Shoigu.



E' lucana la nuova stella azzurra. Il padre gli ha consigliato: "Meglio la barba che la cresta". Conte: "Voglio giocatori con il fuoco dentro"

Zaza gol e Sud, con lui vince l'Italia che ha fame

ROMA - Il fuoco dentro. Potrebbe avere il titolo di un film la storia simbolica di Simone Zaza, il bomber che ha paura di volare ma non di sognare. E di sognare. Se lo slogan vince sul 'benvenuto al sud' per il primo gol in azzurro di un centravanti lucano, è solo perché lo ha scelto il 'demiurgo' Antonio Conte.

"Ho parlato di fame, e non mi riferivo solo a Zaza - dice il giorno dopo il ct del nuovo corso - Da giovani come lui mi aspetto una fame del genere, semmai a stupire è la fame di campioni come Buffon, De Rossi, Chiellini che voleva restare. Con me, bisogna avere il fuoco dentro". Non solo Zaza, sottolinea il commissario per il quale conta la squadra più del singolo. Non solo Zaza, ma di sicuro non ancora Balotelli. Sta in questo cambio di rotta e di centravanti la piccola rivoluzione azzurra. "Non ho preclusioni per nessuno - l'avviso di Conte al centravanti ora a Liverpool - Andrò in giro a cercare altri giocatori oltre a questo gruppo di 25-27 giocatori che mi ha conquistato: ma chi

verrà dovrà fare come quelli che ci sono stati ora".

Per Zaza, garantiscono papà Antonio e 'Spadino' Selvaggi, unico giocatore lucano mai arrivato in nazionale. "Ha il Sud dentro e tanta voglia di imparare - dice l'ex attaccante, nel gruppo dei campioni del mondo '82 - Balotelli dovrebbe imparare dalla sua voglia di correre".

"Simone è un testardo, come tutti i lucani. Ha imparato a giocare per strada ma vuole arrivare lontano", racconta invece Zaza senior, facendo eco alle parole del giocatore, qualche giorno fa: "Non sono nessuno, ma voglio diventare il più forte". Parole di sfida, in cui però c'è anche tutta l'umiltà di un ragazzo cresciuto sui campi della Stella Azzurra di Bernalda, a Metaponto, e arrivato alla Juve via Ascoli, tranne poi essere stato lasciato al Sassuolo.

Dal fondo dell'aereo azzurro, dove si è piazzato nel viaggio per Oslo vista la sua incontrollabile paura di volare, Zaza ha rapidamente scalato posizioni e conquistato cuori. "Ringrazio i tifosi che mi

hanno eletto migliore in campo", il suo tweet del giorno dopo, prima di telefonare ai genitori impegnati a Policoro nel loro villaggio turistico e di tornare ad allenarsi col Sassuolo. "Cosa mi dicono da casa quando segno un gol? Mamma ogni volta mi chiede di tagliarmi la barba...". "A me invece piace, meglio quella della cresta", ribatte papà Antonio alludendo al precedente look del figlio, con un involontario paragone col passato Balotelli, rimasto protagonista nella pagine pubblicitaria della Puma che lo ritrae in azzurro, col 9, un 'allora' cancellato e un 'ora' rimasto ben scritto.

Il Mondiale di Zaza è invece una storia curiosa: protagonista della salvezza col Sassuolo dopo, a primavera era ufficialmente nel gruppo di giovani promesse visionate da Prandelli e a maggio stava per entrare nella prelista dei 30. Poi le scelte furono altre, Zaza andò con Gilardino nel gruppo degli esclusi, dentro rimasero Insigne e Rossi. Chissà che non sia anche per questo se il nuovo bomber azzurro oggi ha tanta fame.

è quello che manca. E' necessario intervenire in modo molto serio come già fatto in Inghilterra, Germania e Belgio. Serve un modello unico che parta dalla base, dalle scuole, per arrivare sino ai tifosi. Questo può avere un impatto positivo anche sulla sicurezza. Dobbiamo sradicare il razzismo che nasce dalla paura dell'ignoto". E il budget? "Ci sarà un budget per degli interventi - assicura -, ma non ne voglio parlare, ho iniziato solo la settimana scorsa. Queste cose non possono avvenire gratis. Speriamo ci siano risorse per dei progetti"

VENEZUELA

Zamora, il sogno di Silvestri: "Esordire in Primera e rimanerci a lungo"

Fioravante De Simone

CARACAS - Tra i giovani prospetti più interessanti del settore giovanile dello Zamora troviamo l'italo-venezuelano Eduardo Antonio Silvestri. Il calciatore nato 16 anni fa a Caracas si distingue tra i suoi compagni per le sue capacità di corsa, difatti gioca nel ruolo di terzino fluidificante.

Eduardo ha iniziato la sua formazione nella scuola calcio del Club Español de Barinas, dove ha avuto a Carlos 'Totó' Peruena come suo allenatore. Poi ha fatto uno stage di un anno nell'accademia del Real Madrid a Panama. Poi sempre nel paese centroamericano si è allenato con il settore giovanile del San Francisco FC.

L'italo-venezuelano come tutti i ragazzi che vogliono far carriera nel mondo del calcio, ha preso parte ad uno dei try out dello Zamora ed è iniziata la sua storia con la 'furia llanera'. "Alcuni amici e mio papà mi hanno motivato a fare il provino e fortunatamente sono stato selezionato" commenta il giovane difensore.

Il classe 1998, è stato aggregato all'Under 16 che allena mister Rubén Benítez ma ha già le idee chiare per questa stagione: "Vogliamo vincere il campionato di categoria. Il mio sogno è poter esordire al più presto in Primera División con lo Zamora e continuare a giocare lì, per poi dare il grande salto nel calcio europeo" spiega Silvestri. Il terzino destro parla degli allenamenti che svolge tutti i giorni per essere al top e poter realizzare il suo sogno di esordire in prima squadra.

"Lavoriamo la parte fisica e quella tattica. Poi ci sono giorni che giochiamo delle partitelle con le altre categorie" commenta il 'caraqueño'.

Dopo una di quelle amichevoli in famiglia si sono sentiti ottimi commenti dagli esperti in materia sulla prestazione di Silvestri. "Sono felice per gli elogi, ma so che devo migliorare ancora tanto".

Il giovane difensore, attualmente studia il penultimo anno del bachillerato, e deve farsi in due per ottenere buoni risultati nelle due attività: lo studio ed il calcio. "E' complicato, voglio finire la scuola e studiare una professione oltre ad essere un calciatore". Silvestri, sogna un giorno, dopo aver appeso gli scarpini al chiodo, di diventare veterinario.

La famiglia Silvestri è molto legata al mondo del calcio, soprattutto con quello di Barinas: suo nonno (Miguel) ha lottato per far crescere lo sport della palla a chiazze e

la società Atlético Zamora (adesso Zamora FC). Suo nipote continuerà con l'apporto della famiglia Silvestri al calcio 'barinés'. Nella famiglia Silvestri c'è un sogno in comune: quello di vedere Eduardo esordire in prima squadra "A mio nonno gli piaceva tantissimo il calcio e poi mio papà vuole vedermi in campo con la maglia dello Zamora. - commenta il giovane campione, aggiungendo - Mio papà segue tutti i miei allenamenti ed è sempre con me".

Il classe 1998, potrebbe tornar utile nella stagione alla squadra allenata da Juvencio Betancourt in vista degli impegni dei bianconeri.

"Io ho sempre sognato di giocare in uno stadio pieno, con tantissime persone che mi guardano e che applaudano le mie giocate" ha concluso Silvestri.



RAZZISMO

May: "Scioccata e onorata da nomina in Figc"

ROMA - "Sorpresa dall'incarico in Figc? Sì sono molto sorpresa. Sono veramente scioccata dalla proposta che ho ricevuto quando ero in Inghilterra. Ne sono molto onorata". Lo ha detto Fiona May, neo consigliere antirazzismo della Federcalcio, alla sua prima uscita pubblica dinanzi ai delegati europei riuniti a Roma dalla Uefa per la conferenza Respect Diversity, volta a favorire la lotta al razzismo, alla discriminazione e all'intolleranza nel calcio.

Ad assegnare il nuovo incarico all'ex campionessa dell'atletica è stato il neo presidente della Figc,

Carlo Tavecchio che, nel corso della sua campagna elettorale, aveva commesso uno scivolone sugli extracomunitari "mangiabanane".

"Ho un interesse personale per il calcio e questa sarà un'ottima opportunità per approfondirlo - ha spiegato -. Che me l'abbiano chiesto dopo quello che è successo questa estate e che non voglio commentare, la vedo come una possibilità per cambiare".

E la May si è messa subito al lavoro. "So che il compito sarà difficile e cercherò di lavorare molto. Sto parlando con molte persone e cercherò di fare azioni concrete che



Il nostro quotidiano

Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

13 | giovedì 11 settembre 2014

Desde el 8 de septiembre hasta el 5 de octubre, estará abierto el período de registro de proyectos para quienes deseen participar

Wayra abre convocatoria para 7 nuevos emprendimientos digitales

CARACAS- La academia Wayra, aceleradora global de startups de Telefónica, anuncia su segunda convocatoria de este año a todos los equipos de emprendimiento venezolanos que tengan un proyecto original e innovador en las áreas de tecnología, internet y telecomunicaciones. Los equipos seleccionados tendrán la oportunidad de recibir capital semilla, asesoría en el desarrollo de negocios digitales, red de mentores, red de contactos y un espacio de trabajo de vanguardia para desarrollar su proyecto de negocio. Todo esto a cambio de una pequeña participación accionaria que podrá oscilar entre 7% y 10% de la compañía. Los interesados en postularse pueden constatar si la propuesta cumple con los requisitos básicos respondiendo un cuestionario en el siguiente enlace <https://online.wayra.org/test-yourself>. Si la iniciativa de negocio cumple con el perfil para el registro, los emprendedores pueden postularse a través de la dirección electrónica <http://online.wayra.org> entre el 08 de septiembre y el 05 de octubre.



En esta ocasión, Wayra Venezuela invertirá un monto equivalente de Bs. 1.800.000, entre capital semilla (Bs.900.000) y servicios de aceleración (otros Bs.900.000) en cada uno de los proyectos que resulten seleccionados. Los proyectos que Wayra decide acelerar tienen en común el aprovechar las ventajas que Internet y las nuevas tecnologías ofrecen para innovar, independientemente del sector o industria en que se desarrolle. Las startups participantes pueden enfocarse

tanto en el mercado de B2B (mercado industrial o empresarial), así como también en el mercado B2C o de consumo masivo, y deben estar soportados por tecnologías de Información, Comunicación, Negocios en Internet, Aplicaciones Móviles, Big Data, E-Health, Publicidad, Educación, Seguridad, Hardware, Entretenimiento, entre otras. Adicionalmente, deben tratarse de ideas innovadoras, ser escalables para otros mercados y con alto potencial de crecimiento. Asimismo, es importante que al momento

de la postulación, exista un equipo mínimo que pueda hacer viable el desarrollo del negocio.

Luego de pasar por un proceso de selección, los proyectos serán evaluados frente a un jurado independiente que escogerá los Startups que entrarán a la Academia Wayra y recibirán el programa de aceleración. A través de esta iniciativa los beneficiados recibirán capital semilla, mentores, un espacio de trabajo para el equipo en las instalaciones de la Academia en Caracas y el potencial acceso a los negocios del Grupo Telefónica. Asimismo, los emprendedores ingresarán al networking que Wayra ofrece con su red de inversionistas y expertos en distintas partes del mundo a través del apoyo de cualquiera de las 14 Academias Wayra a nivel global. La selección final se realizará en el último trimestre de este año cuando se anunciará el inicio de actividades.

Esta nueva convocatoria de proyectos tendrá plazas disponibles en 8 países: España, Alemania y Reino Unido en Europa, y Argentina, Chile, Perú, México y Venezuela en Latinoamérica.

INNOVACIÓN

Apple presentó el iPhone 6 y su smartwatch

CALIFORNIA- Apple presentó el iPhone 6 y el iPhone 6 Plus que presentan ventajas significativas con respecto a los modelos anteriores. Apple lanzó el tan esperado iPhone 6, que aumenta el tamaño de pantalla de su icónico teléfono inteligente a 4.7 y 5.5 pulgadas y su smartwatch, una tecnología de telecomunicaciones de corto alcance que puede usarse para hacer pagos inalámbricos. "Las acciones de Apple han subido más de un 20% este año y están cerca de máximos históricos" Al develar el iPhone 6 y el iPhone 6 Plus, el jefe de Apple Tim Cook dijo que la compañía estaba lanzando "el mayor avance en la historia de los iPhones". El esperado evento se realizó este martes en el Centro de

Artes Escénicas Flint en Cupertino, California, la ciudad natal de Apple. La presentación de esta nueva generación de aparatos electrónicos llega tras una intensa semana en la que se filtraron imágenes privadas de varias estrellas de Hollywood que pusieron en entredicho la seguridad de iCloud, la famosa nube de Apple. El debut del reloj inteligente representa el primer producto nuevo de Apple desde el lanzamiento del iPad en 2010. Supone también, la primera gran apuesta de Tim Cook, que asumió el liderazgo de la empresa con sede en Cupertino (California) en agosto del 2011, pocos meses antes de la muerte del mítico fundador de Apple, Steve Jobs. La revista ComputerWorld



ha señalado que el debut del reloj representa la "quinta revolución" de Apple, tras la introducción de la computadora Macintosh en 1984, seguida de la del reproductor musical iPod en el 2001, del iPhone en el 2007 y el iPad en el 2010. "Creo que Apple es la única

compañía con una visión del diseño y la tecnología y la base de fans necesarios para lograr que los relojes inteligentes se conviertan en productos de masas. Eso es exactamente lo que hizo Apple con todas sus revoluciones", aseguró el columnista Mike Elgan en Computer World.

NOVEDADES

Fernando Andrés, nuevo Global PAPS General Manager de Panda Security

Panda Security anunció el nombramiento de Fernando Andrés como Global PAPS (Panda Advanced Protection Service) General Manager para desarrollar internacionalmente esta línea de negocio dentro de la compañía, que constituye uno de sus principales focos dentro de su estrategia corporativa.. Fernando Andrés cuenta con más de veinte años de experiencia profesional en áreas como gestión de ventas, y desarrollo de negocio y de canal dentro de los mercados de cloud computing, servicios de Internet y aplicaciones. Es licenciado en Informática por la Universidad de Castilla La Mancha, y PDD en Administración y Gestión de Empresas por el IESE. Como parte de su dilatada trayectoria, el nuevo Global PAPS General Manager de Panda Security de soluciones de seguridad, entre 2009 hasta 2014, desempeñó diferentes funciones de responsabilidad en Salesforce.com, pasando de ocuparse de la gestión de las ventas en el mercado corporativo en el Sur de Europa desde Salesforce.com EMEA, a dirigir el negocio de canal de su filial española.

Anteriormente, Fernando Andrés trabajó en Microsoft a lo largo de más de una década en la compañía, liderando desde 2004 a 2009 el área de ventas de SaaS. Antes trabajó en ICL Fujitsu y Kodak.

"PAPS (Panda Advanced Protection Service) supone una revolución en la industria. Se trata de una solución de seguridad de nueva generación absolutamente disruptiva, que comprende un servicio de gestión integral para garantizar la detección de malware y la protección de los dispositivos. Para mí, es emocionante formar parte de un proyecto tan innovador, eficaz y exitoso como este, que estoy seguro hará evolucionar no solo a Panda Security, sino también a la industria en general", afirma Fernando Andrés.

Samsung explora el mundo de la realidad virtual móvil con Gear VR

Samsung Electronics presentó la nueva generación en tecnología portátil, el dispositivo Gear VR Innovator Edition de Samsung, que les permite a los usuarios sumergirse completamente en un entorno de realidad virtual cinemática. Con la tecnología de Oculus, el dispositivo Gear VR de Samsung es una forma completamente nueva de experimentar y consumir contenido móvil, lo que continúa afianzando el liderazgo de la compañía en la categoría de dispositivos portátiles, gracias a su tecnología innovadora y diseño fascinante para ampliar la definición de la vida móvil.

Gear VR de Samsung es el resultado de una asociación profunda e integrada con Oculus, una compañía de Facebook y líder en tecnología de realidad virtual, y crea una experiencia inmersiva y móvil de realidad virtual nunca antes vista en la industria. El dispositivo Samsung Gear VR ofrece una experiencia de visualización sin precedentes, con la pantalla Super AMOLED Quad HD de 5.7 pulgadas del Galaxy Note 4 que produce imágenes deslumbrantes y atractivas en una resolución líder en tecnología móvil. Con el dispositivo Gear VR Innovator Edition, los usuarios podrán sentarse en el mejor lugar de un cine, estar en el escenario de una presentación con un video 3D en 360 grados y disfrutar de los videojuegos como nunca antes, dentro de fabulosos mundos donde la imaginación se convierte en una realidad. La tecnología de las pantallas Super AMOLED de Samsung líderes en la industria y las tecnologías de vanguardia impulsadas por Oculus se unen para crear una experiencia que sorprende y deleita, todo en un dispositivo móvil.

Digitel incentiva el uso de las recargas virtuales con Recárgalo tú Mismo

La operadora Digitel promueve el uso de las recargas virtuales con el servicio Recárgalo tú Mismo, que permite a sus clientes recargar el saldo de líneas Pre-Pago de telefonía Móvil, Fija y BAM, de forma directa, cómoda y segura, pagando con Tarjeta de Débito, Crédito o Efectivo Para realizar una recarga virtual debes dar los datos de tu línea 412 en el canal de atención de tu preferencia. Una vez que des esta información y el monto a recargar recibirás un mensaje de texto de confirmación de la recarga. Se podrán realizar hasta un máximo de cinco (05) recargas diarias a una misma línea Pre-Pago.